Scala 1820
Vallace
890 Pacini

VALLACE

O SIA

L'EROE SCOZZESE

MELODRAMMA SERIO

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

nel carnevale dell' anno 1820.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

ARGOMENTO.

Odoardo I. Re d' Inghilterra macchinava di dominare la Scozia. Per ottenere l' intento, si fece arbitro delle contese insorte fra Bruce e Baliolo ambidue pretendenti a quel Regno dopo la morte d' Alessandro III. e sostenne i diritti del secondo, uomo timido e facile ad essere sedotto, il quale sconfitto in battaglia, e fatto prigioniero fu costretto a cedergli la corona. Mal sopportando gli Scozzesi l' aspro giogo di Odoardo, invano combatterono due anni interi contro di lui, finchè sorse un Eroe, Guglielmo Vallace, il quale in poco tempo scacciò gl' Inglesi di Scozia, e gloriosamente cominciò a governarla in nome di Bruce. Ma la discordia d' alcuni capi, e principalmente l' invidia di Giovanni Cumino, che come parente di Bruce, pretendeva a lui convenirsi la reggenza di Scozia, costrinsero Vallace a bandirsi dal paese che avea con tanto amore difeso, e a rifuggirsi in Francia dove Bruce, scampato dalle insidie di Odoardo, non fu lento a raggiungerlo. Forti quivi ambidue dei soccorsi ad essi conceduti dal Re Filippo, deliberarono di ritornarsene insieme in Iscozia, e di proseguire la guerra. Vi giunsero nel momento che il traditore Cumino tacitamente patteggiava cogli Inglesi la servitù

della patria ; e qui comincia l' azione del Melodramma. Il nodo di questo, l' eroico amore di Vallace e di Elena Mar figlia d'un prode capo scozzese morto in battaglia contro gli Inglesi, e l' odio che Giovanna Mar matrigna d' Elena avea giurato a Vallace, perchè da lui era stata sprezzata in amore, son tratti da un famoso Romanzo Inglese, intitolato i Capi Scozzesi.

Ristringere in poche pagine tante cose importanti descritte in cinque volumi, e comporre per così dire in un sol gruppo innumerevoli fila che formano l' orditura di lunghissima istoria, era impresa difficile a compiersi senza incorrere in alcuni difetti. Egli è per questi che l' autore del Melodramma implora l' indulgenza dei gentili Lettori.

ODOARDO, Re d'Inghilterra.
Sig. Claudio Bonoldi.

VALLACE, Reggente di Scozia.
Signora Carolina Bassi.

BRUCE, Re di Scozia.
Sig. Francesco Biscottini.

CUMINO, intruso Reggente di Scozia.
Sig. Giuseppe Fioravanti.

ELENA MAR, nobile scozzese, amante di Vallace.
Signora Violante Camporesi.

GIOVANNA MAR, matrigna di Elena, sorella di Cumino.
Signora Adelaide Ghinzani.

GLOCESTER, confidente di Odoardo.
Sig. Alessandro De Angeli.

Coro di { Popolo e Capi scozzesi. / Uffiziali inglesi. / Bardi.

Comparse.

Popolo, Guerrieri scozzesi, e Soldati inglesi.

La Scena è in Iscozia nella fortezza di Stirlinga e nelle vicinanze.

Musica nuova del sig. Maestro Giovanni Pacini.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte dal sig. Alessandro Sanquirico.

Supplimenti alle prime parti cantanti

Signora Serafina Rubini. Signora Lutgard Annibaldi.

Signora Adelaide Ghinzani.

Sig. Giovanni Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatrice d'Arpa

Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

Direttòre del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capo
Sig. Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli
Sig. Viganò Salvatore. -- Sig. Bertini Filippo.

Primi Ballerini serj
Sig. Blasis Carlo. -- Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie
Signori
Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe.
Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo, Bianchi Giovanni, Chiocchi Odoardo, Bedotti Antonio.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri
Signori
La-Chapelle Luigi. — Garzia Urbano. -- Villeneuve Carlo.

Allievi dell' Accademia suddetta
Signore
Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Brugnoli Amalia, Rinaldi Lucia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.
Signori
Villa Giuseppe, Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.
Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini
Signora Bocci Maria.
Sig. Ciotti Filippo. — Sig. Trigambi Pietro, — Sig. Bianchi Giovanni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Interno delle mura di Stirlinga.

Popolo e Soldati della guarnigione, dispersi per la scena in differenti gruppi, e in atto d'inquietudine.

Coro.

Tacion le trombe e i timpani,
Cessan de' Bardi i carmi...
Ciel, de' nemici popoli
Qual fia che tu risparmi?
Qual degli avversi eserciti
Il tuo favore avrà!
Se pe' suoi re combattere
E' giusta e santa impresa,
Alfin sarai tu l'arbitro
Di sì fatal contesa,
E il pardo altier dell'Anglia
Domato al suol cadrà. *(odesi strepito d'armi fuori delle mura)*
Ma silenzio... d'intorno più forte
Squilla il suon de' strumenti guerrieri,
L'incalzar de' correnti destrieri
Si avvicina e maggiore si fa.
Ah! che forse di Scozia la sorte
E' decisa, e più speme non ha.

SCENA II.

Cumino e detti.

Cum. L'Anglia ha vinto: il sangue nostro
Tinse invan dell' Eska il campo,
Altro a noi non resta scampo
Che prostrarsi al vincitor.
Coro Noi prostrarsi? O scorno estremo!...
Cum. Tal del fato è il rio tenor.
Coro Pria trafitti al suol cadremo,
Ma fia salvo il nostro onor.
Cum. Sconsigliati! e spose, e figli
A perir non condannate.
Nell' estremo dei perigli
Il piegar non è viltà.
Di Odoardo non stancate
La clemenza e la pietà.

Tutti.

Coro A qual punto avversa sorte,
A qual' onta ne riduce!
Altra via che infamia o morte
A noi tutti non restò.
Oh Vallace! Oh nostro duce!
Il valor con te mancò.
Cum. Sì, cediamo... A miglior sorte
Riserbiamo il braccio e il petto.
Vero è prode, è vero forte
Quei che in van non s' ostinò.
(Dalla pace io tutto aspetto,
Le mie brame io compirò.)
Disperato consiglio

Non prendete o scozzesi. Omai dell' armi
La fiducia è perduta, e solo è posta
Nel perdon d' Odoardo
La salvezza comun.

Uno del Coro (Vile!)

Un altro (Codardo!)

Cum. Alcun di voi, guerrieri,
Or sento mormorar. In voi pur anco
Vive lo spirto audace
Dell' esule Vallace...

Uno del Coro Al di lui nome
Non far onta, o Cumin!

Cum. Folli, ei tentava
Farsi sgabello al trono
Del vostro capo... ei re si fea, non duce.

Un altro Ei combatteva, egli vincea per Bruce.

Cum. Nel suo pensier chi lesse?
Assai l'opra parlò... Ma che mi giova
O scozzesi il garrir. Tosto dei capi
Si raduni il consiglio, e si decida
Se avrà la Scozia da noi scampo o scempio.
Colà v' attendo.

Uno del Coro (È un traditore.)

Un altro (È un empio.)

(partono tutti dietro Cumino)

SCENA III.

Vallace e Bruce.

Val. Alfin siam giunti. De' tuoi padri, o prence
Premi il sacro terren.

Bru. Oh mio Vallace!
Lo rivedo per te... pianto di gioja
M' inonda il ciglio, e pianto d' ira insieme.

Val. In te coraggio e speme
Da tal vista si accresca.

Bru. Ah sì! vedrai
Come al tuo fianco alfin risorga, e come
Combatta Bruce.

Val. Ah non scoprir tuo nome.
Qui Bruce non sei tu. Del re Francese
Guerriero sei... Tutto è per noi perduto
Se ti discopre alcun: più d'Odoardo
Il perfido Cumino abbiam nemico:
Giura tacer.

Bru. Per te lo giuro o amico.

Val. Odi: tumulto è intorno:
Stuolo di duci e di guerrier si avanza,
Cheti osserviamo, ed abbi in me fidanza.
(*si ritirano*)

SCENA IV.

Escono tumultuando i capi scozzesi seguitati da molti guerrieri.

Coro Non più dimora: andiamo...
Stolti, fermate... udite...
Le porte all' Anglo apriamo.
Codardi in pria morite.
Divisi Chi fia cotanto audace
Che al consiglio s'opponga?...

Val. (*si presenta, e si scopre*) Io.

Coro Ciel! Vallace!

Val. Figli di Scozia, qual viltade è questa?
Qual codardo consiglio? In chi fidate?
Da chi pace attendete? ah! da voi stessi
Le catene vi ordite,
La patria speme, e il vostro re tradite.
Coraggio, o miei compagni:

Bruce per me vel grida; egli di Francia
Che asil gli diede, ed armi
Formidabil già move, e a voi mercede
Reca di vostra fede -- il noto grido
Della mia voce udite...
Figli di Scozia i passi miei seguite.

Coro Sì, ci guida alla vittoria
Nostro duce, nostro amor;
Posta è in te la patria gloria,
Noi sarem possenti ancor.

Val. Prodi amici, ai vostri accenti
All'ardor che il sen v'accende,
Dolce gioja in cor mi scende,
L'alma mia maggior si fa.

Coro Sì, saremo ancor possenti,
Sì, la Scozia vincerà.

Val. Il bel desío che vi anima
Il vostro nobil zelo,
Tutto il favor del cielo
Oggi in battaglia avrà.

Coro { Qual polve in faccia al turbine
Sparso il nemico andrà. (*partono tutti*)

SCENA V.

Sala nel palazzo di Cumino.

Cumino e Giovanna.

Cum. Sì: non temer, i nostri patti appieno
Odoardo accettò. Mira: io di Scozia
Governator, sposa al real ministro
Elena tua, tu dell'estinto sposo
Erede sola, e la più ricca e grande
Donna del Regno intero.
Vedi, o germana, se a cagione io spero.

Gio. Cumino, i dubbi miei
Sgombra appien questo foglio. Olà qui tosto
Dalle chiuse sue stanze Elena scenda,
E l'immutabil suo destino intenda.
Cum. Io ti prevenni, ella già n' ebbe il cenno,
Nè a comparir fia lenta.
Eccola.
Gio. (O mia vendetta, or sei contenta).

SCENA VI.

Elena e detti.

El. A che dal mio ritiro
Chiamarmi or voi? Dovria celarsi al sole
Ogni Scozzese in questo giorno orrendo
Per non veder come la patria pera.
Cum. E tu far senno oggi dovresti, altera.
E lo farai, che della pace sei
Patto primiero tu. Sposa a Valenzio
Oggi a Dumbar ne andrai.
El. Sposa ad un Anglo Elena Mar? Giammai.
Gio. Il tuo rifiuto, o stolta,
Mal tu colori: di Vallace amante
Ti palesasti assai.
El. Vallace! ... Io l'amo
Qual debbe cittadina amar l'Eroe
Salvator della patria e difensore,
E l'amerò finchè mi batte il core.
Di un amor che il volgo ignora
Mi lasciò partendo un pegno,
Odio eterno, eterno sdegno
Pei nemici a me lasciò.
Se mai fia che torni ancora,
Che il serbai gli mostrerò.

Cum. e Gio.

Folle speme, in questa terra
Non vedrai mai più l'audace.

Grida di dentro.

Viva Scozia! agli Angli guerra!
Cum. Gio. Che mai fu?

SCENA VII.

Alcuni capi Scozzesi del partito di Cumino entrano precipitosamente, e detti.

Coro Tornò Vallace.
Cum. Gio. Egli?... Oh rabbia!
El. Oh mio contento!
Coro Torna pieno d' ardimento:
A pugnar le schiere accende;
E già mosse incontro al Re.
El. Di sì barbare vicende, (*lieta*)
Cara Patria, avrai mercè.

Cum., Gio. e Coro.

Il destino che l'attende
Oggi ancor vedrai qual è.
El. Quanti la Scozia -- Ha giusti e prodi
Saran del nobile -- Guerrier custodi:
Un Dio benefico -- Lo salverà.
O amico tenero -- Or che ritorni (*da sè*)
Per me cominciano -- Più lieti giorni
Per te quest'anima -- Respirerà.

Cum., Gio. e Coro.

Taci: nasconditi -- Ai nostri sguardi:
Del folle pasciti -- Amore ond' ardi
Amare lagrime -- Ti costerà. (*Cum. parte col Coro*)

SCENA VIII.

Elena e Giovanna.

Gio. Alle mie stanze, o servi,
Costei riconducete, e custodita
Gelosamente sia. Saprai per prova
Se qui Cumino o il tuo Vallace impera.
Chi son vedrai.

El. Matrigna a me sei vera.
Or pensa tu se appieno
Te conosco e Cumin. Lui strugge insana
Ambizione e invidia rea, te punge
Di vendetta desío. Fitta nel core
Porti la spina di sprezzato amore.

Gio. Audace, l' ira mia
Non irritar di più: dal mio cospetto
Togliti, e trema.

El. Il mio destino aspetto. (*parte*)

SCENA IX.

Giovanna sola.

Di mia vergogna estrema
Consapevoli entrambi, il giorno è presso
Che su voi piombi il mio furor represso.
(*parte*)

SCENA X.

Tenda di Odoardo aperta da un lato, dal quale vedesi il campo inglese.

Odoardo vestito di tutt' arme, ed accompagnato da suoi Scudieri.

Od. Lunge, o Scudier, quest'elmo: in lui l'impronte
Veder non voglio del nemico brando.
E tu pur lunge, o ferro, inutil peso,
Del sangue di Vallace ancora asciutto...
Oggi perdei, fuor chè la rabbia, tutto.
O Scozia! ognor di mano
Mi fuggirai tu dunque? ah! no: mi resta
Una via da tentar. Vedasi alfine
Questo fatal guerriero:
Se vincer nol poss' io, sedurlo io spero.
Ma se quel cor superbo
Confida in sua fortuna,
E ricusa ogni offerta ed ogni dono?...
Ebben: si pugni... ancor lo stesso io sono.
No, che non sei nell' anima
Spento, o valor guerriero:
Del foco tuo primiero
Tutto m' avvampi ancor.
Presenti pure ostacoli
Ai passi miei la sorte,
Fermo saprò resistere,
Saprò lottar da forte;
Maggior sarà del vincere,
Del trïonfar l' onor.

SCENA XI.

Glocester ed Odoardo.

Od. Ebben, compiuti sono,
Glocester, i miei cenni?
Gl. I chiesti ostaggi
Vallace accolse, nè mostrossi schivo
Di venir teco a parlamento. Io stesso,
Onde al passaggio ei non trovasse inciampo,
Scortar lo volli, e meco è giunto al campo.
Od. Va, l'introduci. (*Gl.p.*) Ecco, Odoardo, il punto
Di far forza al tuo cor; modi, e favella,
Usar ti studia al tuo nemico in faccia,
Che preghiera non sia, non sia minaccia.

SCENA XII.

Vallace, ed Odoardo.

Val. Signor, non mai creduto
Io mi sarei, che l'un dell'altro a fronte,
Fuorchè in battaglia, conducesse il fato
Della Scozia il nemico, e il difensore:
Ma poichè volgi in core,
Come fama parlò, desìo di pace,
Venirne a te non ricusò Vallace.
Od. Nemico della Scozia
Tu mi facesti. Io coll'acciar difendo
I sacri dritti miei, poichè coll'armi
Impugnarli vi ardite, e calpestarli,
Ribelli voi....
Val. Ribelli noi! che parli?
Qual sulla Scozia dritto
Vantar tu puoi che sacro sia? Non quello

Che da Baliol ti venne: In lacci stretto
Rendeati il serto, che con arti inique
Togliesti a Bruce. Ma se a me ribelle
Pensi parlar tu Re, patto di pace
Da propormi non hai.

Od. Sì pace io t' offro: abbiam pugnato assai.
Odi. Te prode estimo,
E perchè prode ambizïoso. Al soglio
Hai volto il cor, ed a te darlo io voglio.
Eccoti in brevi accenti
Mia brama espressa. A me tu Scozia cedi,
A te l'Irlanda io dono.

Val. Re sarei senza te se ambissi il Trono.
Amo la patria, e a vendicarne i mali
E a renderle i suoi Prenci, il braccio armai;
Nè la sua speme io tradirò giammai.

Od. Senti: s'è ver che tanto
Il Patrio ben ti prema,
Salva l'afflitta Scozia
Dalla rovina estrema;
All'ombra del mio soglio
Felice ancor sarà.

Val. Scorre tutt' ora il pianto
Che tu versar le festi,
Perch'io ti possa credere,
Perchè dall'armi io resti:
Assai provò la misera
Qual'è la tua pietà.

Od. (Col tuo linguaggio audace
Appien qual sei mi scopri:
L'onta di cui mi copri
Cara ti costerà.)

Val. (Con tua bontà mendace
Sedurmi invan t'adopri:
Chiaro il pensier che copri
L'offerta tua mi fa.)

Od. Dunque sdegni e pace e trono?
Val. Patria, e onor a te non vendo
Od. Meglio pensa....
Val. Fermo io sono.
Od. Avrai guerra....
Val. E guerra attendo.
Od. Della Scozia il fato estremo
Il tuo labbro pronunziò.
Val. Se minaccie, ed armi io temo
Questo giorno assai mostrò.
Od. Trema: A distruggere -- Tua folle speme
Di quanti ho popoli -- Raccolti insieme
Tutta la Scozia -- Inonderò.
Val. Vieni: per compiere -- I tuoi disegni
L'armi non bastano -- De' tuoi tre Regni
Per fin che stringere -- L'acciar potrò.

SCENA XIII.

Campagna presso il campo di Vallace circondato da dirupate montagne, sulle quali vedonsi da lontano sparse le tende dell' accampamento.

È notte.

Alcuni Bardi seduti sulle rupi cantano le loro canzoni della sera.

Coro Con fioca luce, e pallida
Saluta i colli il sol.
Declina, e avvolti in tenebre
Restano il cielo e il suol,
Natura è mesta.
Oh Sol! la tua carriera
Doman riprenderai.
L' Eroe che giunge a sera
Chiude per sempre i rai.
Più non si desta. (*si disperdono*)

SCENA XIV.

Vallace solo, indi Elena in abito da guerriero.

Val Securo è il campo, e sull' opposta riva
Regna silenzio nè risplende un foco
Nelle tende nemiche. Or puoi tranquillo
Riposarti, o Vallace, ed un pensiero
Volgere alfine al tuo privato affetto.
Elena! Oh caro oggetto,
Domani io ti vedrò. Deh tu perdona
Se finor non m' offersi agli occhi tuoi.
Pria la patria mi preme, Elena poi.
Ma qual Guerrier si avanza
Chiuso in suo manto! Olà chi sei, che ardisci
Muover lunge dal campo il piè fugace!
El. Figlio di Scozia io son, chiedo Vallace.
Val. Tu l' hai presente.
El. (*riconoscend. ed appressandosi*) Oh gioja!
Te vedo alfin. O della Scozia amore,
Terror dell' Anglia al fianco tuo pur sono!
Val. Della tua voce il suono
Conoscer parmi: eppur del tutto ignote
Mi son l' arme che vesti. Or di, guerriero,
Qual te muove cagione a ricercarmi?
El. Nobil desìo d' offrirti il core, e l' armi.
»La giovinezza mia
»Adopra io prego, e fa che ignoto io resti,
»Finchè non abbia il vanto
»Di vincer teco, o di morirti accanto.
Val. Gentil guerriero, a te da questo istante
Fratel son d' armi; in te segreta hai forza
Che ad amarti mi spinge.
El. Io da gran tempo

Sono ad amarti avvezzo: in me destava
E manteneva in me fiamma sì bella
Elena Mar.

Val. Elena Mar? favella:
La nobil donna ov'è?

El. Costretta a nodo
Che più di morte abborre, al nuovo giorno
D'infausto imene arder vedrà la face.

Val. Non sarà mai finchè vivrà Vallace,
Addio.

El. Ferma: ove corri?

Val. A' suoi tiranni
Corro a rapirla.

El. Ah no ti perdi.

Val. Io perdo
Più che la vita in perder lei.

El. Deh! senti

Val. Invan fermarmi tenti.

El. Ah ravvisami alfine. (*scoprendosi*)

Val. Oh ciel! che vedo!
Elena! alla mia gioja appena il credo.

El. Per te fuggo il patrio tetto,
Da te sol conforto io spero:
Difensor d'un regno intero
Non negar difesa a me.

Val. Innocente e caro oggetto
De' segreti miei pensieri
Nel mio core invan non speri,
I miei dì consacro a te.

El. Oh contento!

Val. Oh lieto istante!

El Dolce amico!

Val. Cara amante!

a 2 Questo amplesso che ti dono
Pegno sia d'eterna fe.

Val. Vieni: in securo luogo, ove non possa

Raggiungerti Cumino
Ti condurrò, mio bene.

El. Andiam...*) Oh cielo!

*) (*salgono il colle: intanto il cielo che ha principiato ad annuvolarsi minaccia procella*)

Qual tristo augurio!

Val. Ti conforta: è questa
Passaggera tempesta... (*odesi da lontano suon di trombe, e rumor di battaglia*)

El. Odi... d'intorno
Squilla bellica tromba.

Voci da lontano Vallace!..

El. Ah! di quai grida il ciel rimbomba? (*si fermono ambedue costernati*)

SCENA XV.

Escono da differenti luoghi i Bardi con somma costernazione.

Coro Compiuto è il tradimento,
Più scampo o Dio! non v'ha:
L'astro di Scozia è spento
Più non risorgerà.

Val. (*correndo dal colle*) Cielo! che sento?
Bardi, udite, parlate.

El. (*stringendosi a Vall.*) Oh! mio spavento!

Coro Dal reo Cumin chiamato
L'Inglese il campo inonda.
Fuggi, te preme il fato;
La morte ti circonda:
Il ferro d'Odoardo
Sul capo già ti sta.

El. Ah! fuggi per pietà.

Val. Fugga il codardo.

Io morrò, ma il traditore
Mi preceda. *(per partire)*
El. (arrestandolo) Ah! ferma... ah m'odi.
Val. Quando pere il patrio onore
E' la vita infamia ai prodi.
El. Deh! ti arresta.
Val. Cessa... Addio.

SCENA ULTIMA.

Tutte le rupi sono ingombre delle truppe Inglesi: esce da un lato Cumino coi suoi partigiani, dall' altro Odoardo con gran seguito d'armati.

Cum. Ferma il passo.
Val. (scagliandosi sopra di lui) Traditor.
Cum. Si disarmi.
El (stringendosi a Val.) o amico mio!
Cum. Sian divisi.
El. e Val. Oh mio dolor! *(Vallace si copre il capo col suo manto. Elena circondata dai seguaci di Cumino e in atto di estrema desolazione. I Bardi taciturni ed immobili tengon gli occhi rivolti a Vallace. In questo si avanza Odoardo)*
Od. Cadesti alfin superbo
Del mio potere oppresso:
La morte a cui ti serbo
Alfin t'annunzio io stesso,
Ella fia tal che il mondo
Inoridir farà.

Coro sotto voce.

Ne' suo dolor profondo
Tace ed immoto sta.

Tutti

Val. Reggi o mio cor da forte
A questo amaro istante :
Si sfoghi l' empia sorte ,
Patria m' involi , e amante ,
Ma non mi tolga almen
La mia costanza.

El. Notte ti addensa , e dura
Sempre per me sì orrenda
Pria che a maggior sciagura
Infausto il Sol mi splenda :
Morir col caro ben
Solo mi avanza.

Od. Cum. Di sua vergogna estrema
Pasciti o cor beato.
Innanzi a me pur trema
Questo Guerrier vantato...
Ecco prostrata appien
La sua baldanza.

Val. a Od. Il silenzio in cui mi vedi
Non è figlio di spavento :
Penso al nero tradimento
Che ti fece vincitor
Ma se meco oppressa credi
Della Scozia la virtude
Mal t' apponi : in sen pur chiude
Un eroe vendicator.

Od. Folle !

Cum. Stolto ! E' tal dei vinti
Vano sfogo e speme estrema.

Val. Benchè tutti i prodi estinti
Fosser meco , indegno trema ,
Non potrai sfuggire al cielo
Dei felloni punitor. (*scoppia la tempesta*)

Coro Trema indegno : irato il cielo (*sotto voce*)
Già t' annunzia il suo furor.

Tutti

Val. Ciel che m'odi, e a me rispondi
Col fragor della tempesta,
Il mio Prence agli empi ascondi;
Tu soccorso, e ardir gli presta:
Se alla Scozia ei fia serbato
L'alma in morte esulterà.

Elen. e Coro.

Tuona o cielo, ed alle ultrici
Tue saette il freno allenta:
Della Scozia i rei nemici
Tu scompiglia tu spaventa:
Al guerriero sfortunato
Non negar la tua pietà.

Cum. Od.

Taci insano: pria che scenda
Sul tuo capo estrema pena,
Tu vedrai di strage orrenda
Scozia tutta ingombra e piena:
A compianger il tuo fato
Niun ribelle avanzerà.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio delle carceri di Stirlinga, fiancheggiato da torri. L'ingresso è chiuso da un cancello.

È appena giorno.

Due sentinelle inglesi passeggiano sulla porta d'una torre, e due altre custodiscono il cancello. Varj Uffiziali e Soldati sopra alcuni sedili di pietra sono assisi a gruppi qua e là favellando fra loro.

Coro.

Parte 1.ª Spunta il dì: più non ci desta
Della tromba il fiero squillo:
2. Voglia il ciel che sì tranquillo
Abbia ancora a declinar.
3. Alla Scozia che più resta,
Quando fia Vallace spento?
4. Le rimane l'ardimento,
Che risveglia il disperar.
Tutti Voglia il ciel, che sì tranquillo,
Abbia il giorno a declinar. (*odesi fuori del cancello un preludio d'arpa. Tutti porgono l'orecchio; e una voce canta le seguenti parole*)
Voce Guerrieri, al flebil suon dell'arpa mia
Pietà vi parli al cor.
Chiuso l'ingresso ai passi miei non sia
Qui mi conduce amor.
(*un momento di silenzio*)

Tutto il Coro.

Egli è un Bardo; in queste mura
Prigionieri ha forse i figli:
Compiangiam la sua sventura;
Si soccorra, si consigli:
De' guerrieri il primo vanto
Esser deve la pietà.

SCENA II.

Gli Uffiziali fanno aprire il cancello, ed introducono Elena sotto le spoglie di Bardo.

El. Generosi guerrieri, il ciel vi renda
Del vostro oprar cortese
Quella mercè che non ricusa mai
A chi porge conforto all' altrui pianto.

Uno del Coro
Tu giovinetto tanto
Già sì misero sei?

El. Misero appieno: il mio german perdei.
Prigioniero ei restò: deh! se fra queste
Chiuse torri ei sospira, a me concesso
Sia di vederlo: un solo istante almeno
Schiuso il carcer mi sia dell' infelice.

Uno del Coro
Fra quelle mura penetrar non lice.
Sol se ai prigion fia dato
Respirar in quest' atrio, allor potrai
Al german favellar.

El. Ch' io quivi attenda
Non ricusate almen. Se i canti amate,
Benchè giovane Bardo e ignoto ancora,
Appagarvi poss' io.

Uno del Coro Giovin cortese!
La nostra inchiesta prevenir ti piace.

El. (Cielo! La voce mia giunga a Vallace.)
(*siede e canta accompagnata coll' arpa*)
O guerriero sventurato
Ti conforta.
Ogni speme contro al fato
Non è morta.
Se l' amante è a te rapita,
Se più ben per te non v' ha,
A sostegno di tua vita
Fia che vegli l' amistà. (*tace: una voce dalla torre canta sulla medesima aria le seguenti parole*)
Se l'amante mi è rapita,
Se più ben per me non v' ha,
La mia gloria, e non la vita
Serbi illesa l' amistà.

El. (E' desso ... egli m' intese.)

Uno del Coro Odi: al tuo canto
Risponde un prigioniero.
Segui.

El. (Ch' ei mi comprenda io non dispero.)
Di tua gloria non fia spento
Lo splendore:
Tutto involà un tradimento;
Non l' onore.
De' tuoi fatti, o mio guerriero
Ogni labbro parlerà.
Dove taccia il mondo intero
Non fia muta l' amistà (*tace di nuovo, e porge l' orecchio; la voce più non risponde*)
(Più non risponde ... la speranza mia
Non deludere o sorte) (*si accinge a proseguire*)

Uno del Coro
Taci: della prigion s' apron le porte.

SCENA III.

Elena sorge;
esce dalla torre Glocester che accompagna Vallace.

El. Vieni, Signor. Tutti, qual tu gli estimi,
Non son crudeli i vincitori tuoi:
Qui respirar tu puoi
Liberamente, fin che al gran consesso
Non ti chiami. Odoardo. (*Vall. si avanza, e riconosce El., che a lui intenta gli accenna di tacere*)

Val. (E' dessa.)

El. (E' desso.)

Val. (Ah! se del caro principe
Da lei novella avessi!

El. Ah! se di Bruce esprimere
I sensi a lui potessi!

a2 Maggior sarebbe il giubilo
Che nel vederlo io sento.

Val. Il mio destin terribile
Incontrerei contento.
Provar potria quell'anima / quest'anima
Qualche conforto ancor.)

Val. Bardo i tuoi canti giunsero,
Dolci al mio spirto e cari.
I casi miei son pari
A quei del tuo guerrier.

El. O difensor di Scozia,
Pari ne avrai la sorte:
Di sua prigion le porte
Egli mirò cader.

Val. Chi lo difese?

El. Un tenero
D'armi fratel leale.

Val. A Bardo! i miei mancarono
El. Non il maggior.
Val. Ah! ... quale?
El. (*con altra intenzione accennando il Cielo*)
Quello che in ogni impresa
Fu sprone al tuo valor.
a 2 (Oh gioja! io l'ho / ei m'ha compresa.
Alfin respira il cor.) (*si sentono tre voci di tromba, il Coro, e Gl. si avanzano*)
Gl. Coro. Odi? radunasi
Il gran consesso.
Vieni; il terribile
Istante è presso,
Che perdi o salvi
Vita ed onor.
Val. Bardo, a miei giudici
Vado contento:
Trovato ha l'anima
Il suo vigor.
El. Vanne: ti seguono
I voti miei
Te della Scozia
Segue l'amor.
Val. Oh! amico abbracciami.
El. O Eroe diletto!
a 2 Ah! nello stringerti
A questo petto
L'ardor che m'anima
Si fa maggior. (*partono*)

SCENA IV.

Sala del palazzo di Cumino come nel primo Atto occupata da Odoardo.

Cumino, e Giovanna.

Cu. Cessa: nei dubbj tuoi
Tropp' oltre eccedi.
Gio. A che si aduna dunque
De' guerieri il consiglio
Se Odoardo persiste in sua vendetta,
Se la morte evitar non può Valiace?
Cu. E di placarsi credi il Re capace?
Folle! tranquillo mai
Odoardo non fia, finchè respira
Il suo maggior nemico; e quindi ha fermo
Il suo morir; ma di giustizia è d'uopo
Dargli apparenza almen, non di vendetta.
Dopo il consiglio a giudicare aspetta.
Mira: di già s'avanza
Co' suoi più degni il Re: parti, ed intanto
Coi fidi tuoi t'adopra
Chè d'Elena l'asilo a noi si scopra. *(Giov. parte)*

SCENA V.

Odoardo con gran seguito d' Uffiziali inglesi, e Cumino.

Od. Guerrieri, alfin più giusta
L'Anglico ardire secondò fortuna,
E in una sola notte
Su noi spiegando la vittoria i vanni

Ne compensò d' un lustro intero i danni.
Nulla più vieta a noi d'usar sui vinti
Del vincitore il dritto, e a me primiero
Nel sangue di Vallace
L'oltraggio vendicar del Regno inglese;
Ma che private offese
Punir io tenti col poter del soglio
Come crede la Scozia, udir non voglio.
Io ripongo in vostra mano
Il poter che a me si spetta;
Il perdono, o la vendetta
Sol da voi dipenderà.

Coro Sire, a noi nol fidi invano:
Sempre intatto resterà.

Od. (Brevi istanti in faccia al regno
Fingi, o cor, tranquillità:
Più terribile lo sdegno
Sul nemico piomberà.)
Sappia da voi la Scozia
Qual giusto fren la regge;
Che a rispettar la legge
Primiero ognor sarò.
Ma sappia ancor, che i perfidi.
Perseguitar saprò.

Coro Saprà che la giustizia
Il trono tuo fondò.

Od. Tu, che in mia vece io destinai custode
Della sorte di Scozia, al gran consesso
Tu presiedi, o Cumino.

Cum. (Or sei perduto
Veramente, o Vallace.)

Od. E voi miei fidi
Tutti d'intorno a lui loco prendete.
Olà guardie: Vallace introducete. *(siedono tutti. Cumino in mezzo al consiglio. Odoardo separato da tutti)*

SCENA VI.

Vallace e detti: Egli è condotto da Glocester in mezzo alle guardie: queste si schierano in fondo alla sala.

Val. (Ciel! qual consesso è questo, e qual vegg'io
Arbitro di mia vita. (*osservando Cum.*)
Preside infame?)
Cum. Avanzati.
Val. (Codardo!
Frenar non posso il mio dispetto estremo.)
Cum. Udisti?
Val. Udii.
Cum. Tremi Vallace?
Val. (*con forza*) Io fremo.
Cum. Sai tu per qual delitto
Tratto ne vieni in ceppi, innanzi a questo
Augusto tribunal?
Val. Assai mel dice
L'ufficio a cui sei scelto. Altro delitto
Punir non può Cumino
Che l'amor per la patria.
Cum. Invan pretendi
Con questo amor di patria,
Coprir tua fellonía. Contro Odoardo
Sollevasti la Scozia.
Val. È ver.
Cum. Pugnasti
Contro il tuo Re.
Val. Di' contro il tuo: non ebbi,
Nè avrò giammai finchè vedrò la luce
Altro Sovrano, altro Signor che Bruce. (*a queste parole Odoardo si scuote*)
Od. Dove il vedesti tu? Come di tanta
Amistade con lui stringesti il nodo?

Svelami il suo disegno,
Nulla tacermi.

Val. Il suo disegno?... il sai.
Il tuo terrore lo palesa assai. (*rapidamente e crescendo di forza*)
Ma dov'ei sia, nè tu, nè forza umana
Farmi svelar potrà. Sappi soltanto
Che al fianco mio quel prode
Jeri pugnò; che al tradimento infame
Della trascorsa notte
Lo sottrasse il destin, che un giorno ancora
Innanzi tel vedrai sangue per sangue
A domandarti, o crudo, e a vendicarmi.

Od. Perfido! il suo ritiro hai da svelarmi. (*alzandosi*)

Val. Non lo sperar.

Od. Giudici, qual si aspetta
Castigo al traditor?

Cum. (*tutti si levano*) Supplizio orrendo.

Coro Dei malfattor la morte.

SCENA VII.

Elena, e detti.

El. (*indietro*) (Oh! ciel! che intendo?)

Od. Udisti! il tuo destino (*a Vall.*)
E' proferito.

Val. Io so sfidarlo.

Od. E vita
Avrai se parli, se di Bruce sveli
A me l'asilo.

Val. Con infamia tanta
Io non compro la vita.

Od. Olà, Cumino.
Sia tuo pensiero d'inviar per tutte
Della Scozia le vie

Pronti e fidi emissarj onde in mia mano
Bruce pur cada. *) E tu, superbo, alfine...
Esci dal mio cospetto *) (*Cum. parte*)
E al supplizio ti appresta.
Guardie; sia tratto al suo destin.

El. (*precipitandosi nel mezzo*) Ti arresta.

Val. Ciel! chi vegg'io?

Od. Chi sei?
Da me che vuoi?

El. Sposa a Vallace io sono.
Conosco il suo segreto...

Val. Elena!

El. Ei viva...
Io parlerò per lui.

Od. Sì: tel prometto...
Favella.

Val. Elena!

El. Sappi...

Val. Ah! cessa: invano
Salvar mi vuoi: per questa man trafitto
Tu spirar mi vedrai te detestando,
E il tuo vil tradimento, alma infedele.

El. Oh ria minaccia!... oh! mio destin crudele!

a 3

Val. Deh! tu quell'alma debole
Reggi un'istante, onore.
Porgile contro amore
Tutta la mia virtù.

El. Ciel, come mai resistere!
Come tacer s'ei more!
Ah! d'un'amante il core
Non puo soffrir di più.

Od. Parla: tu puoi sospendere (*ad El.*)
Il giusto mio furore;
Egli è perduto, ei more
Se non lo salvi tu.

Od. E a tacer tu segui ancora?
Perir lasci il tuo diletto?

Val. Deh! rammenta che la Scozia
Salva o perde un sol tuo detto.

El. O terribile cimento!
Che risolvo? Oh Dio! che tento!
Ah! la patria salva sia;
Vero Eroe, morrò con te.

Val. Degna amica, e sposa mia
Cara appieno or torni a me.

Od. Audace coppia!
Soffersi assai.
Al tuo supplizio (*a Val.*)
Fellon ne andrai.
Perpetuo carcere (*ad El.*)
Te chiuderà.

Coro Sì ria baldanza
Egual non ha.

Tutti

Val. El. (fra di loro)	*Od. Coro. (fra di loro)*
Costanti e intrepidi	Allor che il perfido
Moriamo insieme,	Vedrà rapirsi
Ed alla Scozia	Quell'alma debole
Lasciam la speme	Dovrà pentirsi,
Che grande e libera	A noi resistere
Ancor sarà.	Più non potrà.

(*Od. parte: le guardie dividono Vall ed El., e sono ambi trascinati fuori della sala da diversi lati. Intanto esce Giovanna.*)

SCENA VIII.

Giovanna e Glocester.

Gio. Che vedo? Elena è quella!
Elena fra custodi!
Gl. In nostra mano
Venne spontanea a darsi
L'animosa donzella. A lei di Bruce
Noto è l'asilo; e ceppi elesse, e forse
Barbara morte ancora
Pria che svelarlo al re.
Gio. La sua fermezza
Mancar vedrai, quando mancar si veggia
Il traditor per cui di senno uscia. (*odesi da lontano suon d'allarme*)
Gl. Taci... squilla la tromba.
Gio. (*ambidue movendosi per uscire*) Udiam...che fia?

SCENA IX.

Cumino affannoso e detti.

Cum. Ov' è Odoardo? Il Re si appelli.
Gio. Oh Cielo!
Smarrito sei! Che avvenne?
Cum. Il campo inglese
È del tutto disperso, e de' nemici
Ingombra la città, sotto le spoglie
Delle nostre milizie entrar furtivi
I ribaldi scozzesi, e li conduce
Formidabil guerrier.
Gl. Bruce?
Cum. Sì: Bruce.
Corrasi... Oh instabil sorte

Mutarti ancor vorresti! A queste mura (*a*
O germana, provvedi. Il loco mio *Gio.*)
E' presso al Re. (*a Gl.*) Meco tu vieni. Addio.
(*parte con Gloc.*)

SCENA X.

Giovanna sola.

Che intesi? L' odio mio
Non fia pago giammai? Contro a Vallace
Avrò tramato invano,
Invan la Scozia armata, ed il germano?
Dunque per mio rossore
Il superbo vivrà? vederlo in braccio
Alla rival degg'io?... vedrò schernito
L'impotente mio sdegno, e il mio dispetto?
Crudel destino! oh! quante smanie ho in petto.
Ah! se ha da vivere
Il mio nemico
Novello aggiungasi
All' odio antico,
E piombi in Elena
Il mio furor.
Non men terribile
Fia la vendetta
Che contro il perfido
Sospira e aspetta
L'inestinguibile
Sprezzato amor. (*parte*)

SCENA XI.

Carcere sotterraneo.

Elena sola, poi Guerrieri scozzesi.

Questo che mi circonda
Tacito orror è del silenzio immago
Che nelle tombe regna; e voi fra poco
La tomba mia sarete, orride mura.
Pur mi saria men dura
Oggi la morte, se nell'ore estreme
Raggio avessi di speme
Che Vallace ancor viva...
Ma di questo conforto il ciel mi priva.
Forse estinto in questo istante
Sei caduto, o caro amante,
Me chiamando nel morir.
Non temer ch'io viver brami;
Tronchi morte i miei legami,
E avrai solo i miei sospir. (*odesi fragor lontano*)
Ma qual da lunge ascolto
Indistinto fragor! Cozzar di brandi...
Incalzar di guerrieri... e voci e strida
Udir ben parmi... oh qual mi sorge in petto
Improvvisa speranza!

Alcune voci confuse di lontano. Elena!

El. Oh Dio!
Risuona il nome mio!...
O m'inganna il desir?

Le voci più vicine Elena!

El. Ah certo
Il mio nome suonò... forse... Ah non posso
Reggere ai moti onde il mio core è scosso.

Ciel che un baleno splendere
Fai di lusinga al sen,
Pria che si torni a spegnere
Dammi ch'io mora almen,
Morrò contenta.

Coro dentro la scena a gradi a gradi più vicino.

Scendasi: è questo il carcere
Ove gemendo sta.
Le porte infrante cadano,
Si salvi la beltà,
Se non è spenta.

Coro in iscena Vieni, consolati,
Vallace ha vinto;
Gl'inglesi fuggono,
Cumino è estinto.
A questa involati
Stanza d'orror.

El. A tanto giubilo
Non credo ancor.
Ah! quante lagrime
Mio caro bene,
Mi han fatto spargere
Le tue catene,
Alfin dimentica
Contento il cor:
Per me si cangiano
In questo istante
In dolci lagrime
Di gioja e amor.

Coro A questa involati
Stanza d'orror.

SCENA XII.

Interno della città di Stirlinga come all'atto I.

Capi Scozzesi, Soldati e Popolo.

(Escono al suono di lieta marcia.)

Coro generale

Lode e plauso al Lione di Scozia
Nostr' amore, nostr' unico vanto:
Viva eterno dei Bardi nel canto,
Viva eterno dei prodi nel cor.
Pur domò d' Odoardo l' orgoglio,
Pur di Scozia spezzò le ritorte,
Sol per lui della patria la sorte
Ha cambiato il sinistro tenor.
Salga alfine di Scozia sul soglio
Chi di Scozia ha salvato l' onor.

SCENA ULTIMA.

Vallace e Bruce con molto seguito, Odoardo disarmato e molti inglesi prigionieri, indi Elena.

Val. Scozzesi, al vostro amore
Grato son io; ma di sì lieto giorno
Non è dovuta a me tutta la gloria.
Di così gran vittoria
Ecco l'autor primiero; a lui si prostri
Ogni fido scozzese, e in lui ravvisi
Del sangue de' suoi Re l' unico avanzo,
La speranza del regno,
L' inclito Bruce.

Pop. Oh gioja!

Br. (*a Val.*) Oh mio sostegno!

Val. Ecco per chi pugnai,
Per chi giurai versar il sangue mio.
A salutarlo Re primo son io.
L' esempio mio seguite,
Inchinatevi tutti al regio piede.

Tutti Sì: viva Bruce! A Bruce omaggio e fede.
(*prostrandosi*)

Br. Sorgi, mio solo amico, (*sollevando Val.*)
Sorgi, e mi abbraccia.

Od. (*avanzandosi*) O di virtude e onore
Vero specchio, Vallace: al cor mi fai
Irresistibil forza. Io da te spinto
Obblío l' antico sdegno, e alfin di Bruce
Riconoscendo i dritti
Pace gli chiedo.

Br. E più che pace, io t' offro
L' amistade di Bruce e di Vallace.

Val. La confermo.

Od. L' accetto.

Tutti Oh bella pace!

Val. Questo istante, o Prence amato,
Tutti colma i voti miei:
Ti sorride amico il fato,
Te suo pari abbraccia un Re.
Del mio sangue io non potrei
Desïar miglior mercè.

Br. Generoso!

Od. Cor magnanimo!

Tutti Qual eroe somiglia a te?
(*esce El., Val. le va incontro*)

Val. Or che il dover di suddito
Da me compiuto è appieno,
Mia dolce amica, appressati,
Ti abbraccio e stringo al seno,
Ti giuro eterno affetto,
Ti do la destra e il cor.

Al. Oh! sposo! al mio diletto
Non presto fede ancor.

Tutti.

Bell' alme, il vostro affetto
Duri felice ognor.

Val. Oh! bene sfidati
Perigli e cimenti!
Oh! bene versati
Sospiri e lamenti!
Se premio si rende
Di tante vicende
La patria ed il principe,
Amore e beltà.

Tutti.

Sì, d' ogni vicenda
Mercede ti renda
La patria ed il principe,
Amore e beltà.

Fine.